



Le Arti della Cina classica

Pittura · Calligrafia · Poesia · Ceramica · Giardini · Opera di Pechino

Le Arti della Cina classica

Pittura, calligrafia, poesia, ceramica, giardini, opera di Pechino

Collana Cultura Cinese — Volume 6

ANTEPRIMA BraiShop
www.braishop.com BRAISHOP

Nota culturale-artistica.

Guida culturale e artistica informativa dedicata alle grandi arti classiche della civiltà cinese: la pittura di paesaggio shan-shui, la calligrafia, la poesia, la ceramica e la porcellana, i giardini classici, l'opera di Pechino e le arti performative. Il testo si basa su fonti pubbliche e su tradizioni culturali millenarie. Non riporta citazioni testuali di trattati d'arte tradotti in epoca moderna; non nomina critici, sinologi o studiosi contemporanei; non descrive opere protette da diritto d'autore in mano a collezioni private viventi. Le figure storiche menzionate - Wang Xizhi, Wang Wei, Fan Kuan, Guo Xi, Su Shi, Zhao Mengfu, i quattro maestri Yuan, i quattro Wang Qing, i grandi poeti Tang e Song, i ceramisti anonimi delle cinque fornaci Song, i costruttori dei giardini di Suzhou -

appartengono al patrimonio culturale mondiale documentato da secoli. Il metodo è narrativo, non specialistico, in prosa italiana originale.

© BraiShop. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Nota culturale-artistica — da leggere prima di cominciare

Questa è una guida culturale e artistica di carattere informativo, dedicata al modo in cui la civiltà cinese classica ha immaginato, praticato e trasmesso le arti: pittura di paesaggio, calligrafia, poesia, ceramica, arte dei giardini, teatro d'opera. Non è un manuale tecnico, non è un catalogo di collezione, non è uno studio critico. È un libro di divulgazione che accompagna il lettore attraverso duemila anni di sensibilità estetica cinese senza pretese specialistiche, con l'intento di suggerire, di introdurre, di aprire porte.

Il testo si basa su tradizioni culturali millenarie e su fonti pubbliche verificabili. Non contiene alcuna citazione testuale di trattati d'arte cinesi tradotti in italiano o in altre lingue europee: quando parliamo del contenuto di antichi scritti sulla pittura o sulla calligrafia, ne restituiamo il senso in prosa italiana originale, senza mai

riprodurre passaggi delle traduzioni moderne. Non compaiono nomi di sinologi, critici d'arte, storici della cultura contemporanei o del Novecento. Le figure che incontrerete — Wang Wei, Fan Kuan, Guo Xi, Wang Xizhi, Yan Zhenqing, Su Shi, Zhao Mengfu e tanti altri — sono tutte personalità storiche verificabili, scomparse da almeno sette secoli, appartenenti al patrimonio culturale mondiale.

Le opere d'arte descritte — dai grandi rotoli di paesaggio della dinastia Song alla "Prefazione al Padiglione delle Orchidee" del quarto secolo — sono opere antiche, la cui proprietà culturale appartiene all'umanità intera. Sono conservate in musei pubblici e riprodotte da secoli in album, incisioni, calchi. Ne parliamo per suggerirne l'esperienza estetica, mai per sostituire la visione diretta o l'ascolto di chi ne abbia responsabilità scientifica.

Il metodo è narrativo, non specialistico. Non troverete elenchi puntati nel corpo del testo, non troverete apparati bibliografici, non troverete note

a piè di pagina. Troverete una prosa italiana che cerca di camminare accanto al lettore, di raccontargli i luoghi, i tempi, gli strumenti, i gesti, i modi di pensare della grande tradizione artistica cinese. Buona lettura.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Introduzione

Il concetto cinese di arte: disciplina spirituale del letterato

Quando in Europa, sul finire del Rinascimento, il termine "arte" comincia a distinguersi con precisione dai mestieri e a designare un'attività di libera creazione dello spirito, la civiltà cinese ha alle spalle già più di un millennio di riflessione sistematica sull'idea di bellezza, sul gesto della mano che tiene il pennello, sul senso della disciplina estetica come cammino interiore. Ma il contesto in cui questa riflessione si è sviluppata è profondamente diverso da quello europeo. In Cina l'arte non è nata nelle botteghe di artigiani specializzati, non è cresciuta all'ombra della committenza ecclesiastica o principesca, non ha conosciuto il lungo apprendistato di garzone e maestro che segna la storia della pittura italiana. È nata invece nello studiolo del letterato, il piccolo

scrittoio silenzioso in cui l'uomo colto, dopo aver espletato i suoi doveri di funzionario imperiale, tornava a scrivere, a dipingere, a comporre versi, per sé stesso e per pochi amici scelti.

Il letterato cinese — il wenren, "uomo delle lettere" — è insieme funzionario e artista, moralista e poeta, esperto di riti e amante del vino. Nella sua formazione, dipingere un ramo di bambù sotto la neve non è una specializzazione professionale ma il naturale prolungamento del gesto con cui redige un rapporto amministrativo, riceve un ospite, medita un passaggio dei classici. Il pennello è lo stesso; la sensibilità che lo guida è la stessa. Il dipinto non nasce per essere venduto, non nasce per decorare un palazzo, non nasce per essere esposto a un pubblico anonimo. Nasce per essere donato a un amico, riposto in un cassetto, mostrato in una serata di pioggia con altri due o tre compagni che condividono il gusto e la coltivazione. L'idea moderna dell'artista come professionista che vive del proprio lavoro creativo è estranea a questa tradizione: chi dipingeva per denaro apparteneva a un'altra categoria, quella

degli artigiani di corte o dei pittori professionisti, rispettati per la loro perizia tecnica ma tenuti in secondo piano rispetto ai grandi letterati amatoriali.

Da questa impostazione discende una conseguenza decisiva. L'arte cinese classica non è mai stata concepita come rappresentazione oggettiva del mondo esterno. Non è mai stata mimetica nel senso greco del termine. Il pittore non si mette davanti a una montagna per riprodurla fedelmente sulla carta: la montagna la porta dentro di sé, l'ha vista, camminata, respirata negli anni, e ora la restituisce come immagine interiore, come sintesi di molte visioni, come emblema di uno stato dell'anima. La calligrafia è ancora più esplicita in questo: non descrive nulla di visibile, non copia alcun oggetto esterno, e tuttavia è considerata la più alta delle arti, perché mostra direttamente il temperamento, il carattere, l'educazione morale di chi la traccia.

L'idea di fondo è che la disciplina artistica sia una via di formazione dell'uomo. Chi dipinge una

foglia di orchidea deve prima aver assimilato la mitezza, l'equilibrio, la resistenza discreta che quella foglia rappresenta. Chi traccia un carattere calligrafico rivela, in ogni curva del pennello, la propria costanza o la propria fretta, la propria generosità o la propria avidità. Il gesto artistico è confessione dello spirito. Nessuna abilità tecnica può nascondere, agli occhi di un vero conoscitore, la qualità morale di chi lo compie. Un carattere ben tracciato da un uomo mediocre resta un carattere mediocre: un carattere tracciato di getto, con la carta macchiata e il pennello sovrato, da un uomo di grande statura interiore, viene conservato per secoli come tesoro.

I quattro tesori dello studioso (wenfangsibao)

Le tre perfezioni (sanjue): pittura, calligrafia, poesia insieme

Cronologia delle arti: dalla Han alla Qing

Guida alla pronuncia dei termini cinesi

Fine dell'anteprima

Il volume integrale prosegue attraverso sette grandi sezioni: la pittura di paesaggio shan-shui da Zong Bing a Wang Wei, dai maestri Song Fan Kuan, Guo Xi e Mi Fu ai quattro maestri Yuan e ai quattro Wang Qing; la calligrafia con Wang Xizhi e a Prefazione al Padiglione delle Orchidee, Yan Zhenqing, Zhang Xu, Su Shi e Zhao Mengfu; la poesia dallo Shijing ai grandi Tang - Li Bai, Du Fu, Wang Wei, Bai Juyi - fino alla lirica ci Song di Su Dongpo e Li Qingzhao; la ceramica dalle origini neolitiche al sancai Tang, alle cinque fornaci imperiali Song, alla porcellana blu e bianca di Jingdezhen, alle smaltature policrome Qing; i giardini imperiali di Pechino e quelli letterari di Suzhou, con Zhuozheng Yuan, Liu Yuan, Wangshi Yuan; l'opera di Pechino e il teatro Kunqu, con i quattro ruoli sheng-dan-jing-chou, le facce dipinte, i costumi e la musica; e l'unità delle arti nella cultura del letterato cinese classico con i quattro perfetti qin-qi-shu-hua. Oltre duecento pagine di viaggio nella grande tradizione artistica cinese.

Scopri il volume completo su www.braishop.com